A scuola in Finlandia. Guardi com'è fatto il banco e capisci tutto

Benedetta Cosmi 23-05-2014

Siamo all'ingresso dell'istituto superiore Lauttakyläin lukio, a Huittinen, in Finlandia, seguiamo dove si posa lo sguardo di trenta studenti italiani.

"Io mi sento a casa in una scuola dove, appena entri, a destra l'appendi casco e soprabito e di fronte trovi le poltrone e un tavolinetto verso la vetrata. E questa è una scuola. Finlandese". Eleonora non resiste: "I lavandini nei corridoi? Ma in tutti i piani? Ah: in tutte le aule!". Il preside Timo annuisce e spiega che i bagni, invece, si trovano solo al pian terreno". La dirigente Agnese Ivana Sandrin, liceo artistico Osvaldo Licini di Ascoli Piceno, si rende subito conto di essere davanti a un dato di fatto: "La didattica dura 75 minuti e seguono sempre 15 minuti di pausa. Positivo, non c'è più bisogno di uscire durante la lezione, come avviene in Italia, interrompendo e perdendo tempo".

Cosa succede in queste pause? Vediamo cinque ragazze che stanno riorganizzando gli appunti sedute in quello stesso tavolinetto che tanto ha colpito i nostri trenta studenti all'ingresso. Dice la professoressa Matilde Di Silvestre: "Molto del nostro tempo è speso a controllare i ragazzi, in aula e nei cambi dell'ora, nella ricreazione. In Finlandia vige una legislazione evidentemente diversa sulla responsabilità penale dei docenti". Oppure, precisa la professoressa Caty Gaspari, "è una scuola, quella finlandese, che rende completamente responsabili gli adolescenti del loro percorso scolastico".

Restano sorpresi i nostri ragazzi nel constatare l'approccio diverso, cresce il desiderio di una scuola come quella finlandese: che chiede fiducia e la dà.

Una scuola che accoglie, in ambienti confortevoli, studiati: "Colori differenti per ciascun piano, tendaggio abbinato, con il kit di pulizia in ogni classe". C'è l'aula di storia, con i presidenti e i ritratti dei premi Nobel alle pareti, ci sono le aule di chimica. Ogni spazio è dotato di tecnologie avanzate, le aule di lingue ed informatica sempre in funzione, anche durante il periodo degli esami. Infatti le scuole della Finlandia hanno 75 insegnamenti in tre anni, dove molti sono a scelta degli studenti, con cinque periodi di studio, di 6 o 7 settimane, anziché i quadrimestri. Al termine dei quali seguono le verifiche. Se uno studente non supera una materia può riprovare poche settimane dopo, per due volte. "E alla terza?", chiede Sara al preside. "Alla terza ripetono il corso e al termine delle 7 settimane sosterranno la prova".

I ragazzi sono sempre più stupiti: "Nessuna bocciatura allora, basso abbandono scolastico, non servono assenze per evitare i compiti e le interrogazioni, quel professore o quell'insegnamento, niente mal di pancia improvvisi, la paura di andare a scuola, niente terribili compiti in classe annunciati solo tre giorni prima". Inoltre in Finlandia è stabilita un'interruzione funzionale per permettere agli allievi di studiare: si situa tra il periodo di lezioni e il periodo di verifica.

Anche tra un corso e l'altro vi possono essere buchi di ore. E' il caso di Eeli, al primo anno, che ne approfitta per studiare francese in una delle aule attrezzate in cui la incontriamo.

Debora esclama: "Nulla è lasciato al caso. In ogni aula i banchi hanno angoli diversi in base ai bisogni, sono affascinanti quelli pentagonali, che creano nuove forme e nuovi gruppi per favorire la collaborazione. Se dovessi scegliere un oggetto da portare in Italia, porterei questo: il banco. E' la sintesi di questa scuola, dove tutto è pulito e funziona". Sorride: "C'è persino l'appendi borsa".

Scatta una voglia nei ragazzi: migliorare anche se stessi, i propri ambienti. "Abbiamo una proposta per il nostro liceo, è il nostro tempo, progettiamo insieme partendo dagli spazi per renderli più gradevoli, meglio organizzati, abbiamo capito che dipende anche da noi".

L'esperienza della visita in Finlandia sta segnando gli studenti e i docenti. Sono arrivati per uno stage - dice Sami Malinen rettore del West Finland College, al più antico istituto finlandese, nato nel 1892 - per sperimentare il canto e la drammatizzazione in lingua inglese. Non erano ancora del tutto consapevoli che sarebbero stati coinvolti in un confronto con uno dei sistemi di eccellenza europeo.

L'Europa, appunto. L'attenzione degli studenti si focalizza su una pagina di un giornale, un'infografica che confronta le età necessarie per candidarsi alle prossime elezioni. Un tema di confronto, che nasce all'interno di un'aula scolastica, tra gli studenti italiani e gli studenti finlandesi. Mentre gli studenti italiani si sorprendono di una scuola che "dà fiducia e rende responsabili", scoprono inoltre che i loro coetanei possono candidarsi a 18 anni mentre loro, i ragazzi italiani, dovranno aspettare ben altre due elezioni per poter ambire ad esercitare lo stesso diritto. Infatti l'Italia, in compagnia delle sole Grecia e Cipro, fissa a 25 anni la soglia di partecipazione.

Cosa vi lascia la Finlandia? "Torneremo, nelle nostre aule scolastiche, come alunni e cittadini più consapevoli".

http://foreignaffairs.corriere.it